

Diciottenne morta dopo il vaccino Covid: la Procura chiede il processo per 5 medici

La Procura di Genova ha ufficialmente chiesto il rinvio a giudizio per cinque medici in relazione al decesso di Camilla Canepa, la ragazza diciottenne che, nel giugno 2021, morì a causa di una trombosi in seguito alla somministrazione del vaccino AstraZeneca. Quattro di loro risultano imputati per omicidio colposo in ambito sanitario e falso, mentre il quinto solo di falso. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, i medici avrebbero infatti **agito con negligenza e imprudenza**, omettendo esami essenziali per diagnosticare la patologia che ha causato il decesso della studentessa. L'episodio ha suscitato un ampio dibattito sulla gestione della campagna vaccinale, nonché numerose domande sul **monitoraggio degli effetti avversi da vaccino** e sui criteri di selezione dei pazienti per vaccini a vettore virale.

La giovane Camila Canepa è [deceduta](#) il 10 giugno 2021, alcuni giorni dopo aver ricevuto una dose di vaccino anti-Covid AstraZeneca nell'ambito di un open day vaccinale. Secondo i pm Stefano Puppo e Francesca Rombolà, i medici ora imputati - all'epoca in servizio al pronto soccorso di Lavagna - avrebbero **omesso di effettuare accertamenti ritenuti fondamentali** per salvare la vita alla giovane. Pur in presenza di sintomi riconducibili alla trombocitopenia trombotica indotta da vaccino (VITT), come un persistente mal di testa e la recente somministrazione di AstraZeneca, non sono stati infatti [eseguiti](#) esami specifici, quali il D-Dimero e i test per gli anticorpi anti-eparina. Oltre all'omicidio colposo, ai camici bianchi è contestato il falso in atto pubblico per **non aver attestato, all'interno della cartella clinica, che la ragazza era stata inoculata**. Nelle 74 pagine di relazione consegnate alla Procura di Genova alcuni mesi dopo la morte di Camilla Canepa, i periti avevano scritto che il decesso era «ragionevolmente da riferirsi a effetti avversi della vaccinazione», accertando che la ragazza **non aveva patologie pregresse e non aveva assunto farmaci che potessero interferire con il vaccino**. I medici imputati potranno ora presentare ricordi difensivi, richiedendo ulteriori accertamenti entro il termine previsto. L'udienza preliminare di fronte alla giudice Carla Pastorini è stata fissata per il prossimo 16 gennaio.

Nel frattempo, lo scorso maggio, l'azienda anglo-svedese AstraZeneca ha ufficialmente [ritirato](#) dal mercato il suo vaccino anti-Covid in tutto il mondo, dopo averlo ritirato dal mercato europeo già a marzo. La decisione è arrivata dopo che il colosso farmaceutico ha ammesso per la prima volta in documenti giudiziari, nella cornice di una causa collettiva andata in scena nel Regno Unito, che il farmaco **può causare effetti collaterali rari e pericolosi**, fatto che la stessa azienda aveva negato fino a poco tempo prima. In particolare, l'azienda ha ammesso che «il vaccino in casi molto rari può causare Tts», ossia sindrome da trombosi con trombocitopenia, caratterizzata da coaguli di sangue e bassi livelli ematici di piastrine. Tuttavia, il motivo ufficiale con cui la società ha giustificato il ritiro del farmaco dal mercato è che esso **non sarebbe più aggiornato**: «Nel frattempo sono stati sviluppati

Diciottenne morta dopo il vaccino Covid: la Procura chiede il processo per 5 medici

altri vaccini contro le nuove varianti e dunque c'è un surplus di prodotti. Ciò ha provocato un declino della richiesta per Vaxzevria, che in questo momento non è più prodotto o distribuito. Dunque, AstraZeneca ha deciso di ritirarlo, a iniziare dal mercato europeo», ha dichiarato l'azienda.

[di Stefano Baudino]